



## ROMACULTURA OTTOBRE 2022

L'eros non è un venticello

Le guerre di Elisabetta

I Segni di Pignotti e Sapienza

Giuseppe Addio

L' espressività delle MANI

Claudia Bellocchi: Quando la Fantasia vola

Le aristocratiche pratiche

Food & Drink al Gazometro

Alessandra Celletti e la Luna

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... L'EROS NON È UN VENTICELLO



La musica. E' stata definita innumerevoli volte, da autorevoli bocche, la più sensuale delle arti. Sensuale non perché prodiga di arti ammaliatrici ed erotiche, ma perché proprio per la natura dei suoni essa più di tutte si appella attraverso il senso dell'udito ad evocare impressioni ed emozioni "sensuali" prima ancora che razionali.

E' stata probabilmente, in tempi remotissimi, la prima delle arti, sorella di magie rituali e di evocazioni mistiche, rivelatasi in parallelo alla voce umana, e di essa accentuazione e rinforzo. Questa sua origine magica, inafferrabile, le è rimasta sempre nel profondo.

Nel buio di una sala, lo scaturire come dal nulla di suoni armonici, porta con sé ogni volta un piccolo brivido, una piccola gioia sensuale che ci accomuna nell'udire e partecipare ad un evento quasi miracoloso.

La parentela poi tra musica ed eros dichiarato è documentata, nel corso dei secoli, da costumi e culture. In età classica l'elegante prostituzione delle "etère" era legata alla loro abilità di musiciste, e dire "flautista" era lo stesso che dire raffinata meretrice. Del resto, ancora oggi in oriente il primo requisito delle geishe, accanto all'arte amatoria, non è forse l'abilità musicale?

Sono tradizioni oggi in occidente quasi scomparse, ma sempre è rimasto l'Eros ad ispirare molti autori.

L'amore, con i suoi piaceri e le sue afflizioni, fu particolare musa dei madrigalisti cinque-secenteschi: per tutti il, nome di. Claudio Monteverdi che d'Annunzio amava definire "il divino Claudio" per la dolcezza e l'ardore della sua ispirazione erotica, pur depurata dall'eleganza di un'attentissima maestria armonica.

L'eros, del resto, serpeggia e trionfa in quasi tutta la musica del XVIII secolo.

Un eros elegante e licenzioso, malizioso ed incipriato, divertente e dispettoso, da Pergolesi a Vivaldi, da Gluck a Cimarosa, da Haendel a Paisiello, forse con l'unica straordinaria eccezione di un Bach che prende distanza dai piaceri terreni per attingere all'ispirazione spirituale (pur con l'eccezione di un paio di cosiddette "cantate profane").

Poco più tardi, l'erotismo mozartiano conclude gloriosamente tutta la tradizione secolare di levigata e civilissima sensualità musicale, trionfando negli ammiccamenti e negli approcci dei suoi indimenticabili protagonisti nel "Don Giovanni", in "Così fan tutte" e nelle "Nozze di Figaro". Siamo nell'età dei colti libertini.

Col Romanticismo si inaugura invece un eros meno limpido e disinibito.



Il profondo legame fra Eros e Thanatos (Morte) diventa indivisibile.

La passione dei sensi si colora di fatalità, si ammantava dei tragici coturni, esplose nel sangue, si consuma nell'esito inevitabile della morte.

Può essere il Verdi della "Traviata", dove l'amore è costretto dal codice morale alla rinuncia, ma anche il Donizetti della "Lucia di Lammermoor" dove la passione perseguitata sfocia nella pazzia e nel suicidio, o il Bizet della "Carmen" dove l'eros ferino e violento corre spavaldo verso il sangue dell'arena: l'ispirazione musicale romantica vive comunque la sensualità come una tragica irresistibile colpa.

Man mano poi che la stagione romantica si raccheta e si illanguidisce, sul finire del secolo, l'eros, anch'esso più languido e meno tragico, vive di dolcissime e quasi perverse estenuazioni insieme alla stagione dei simbolisti e dei "nabis", insieme agli arabeschi erotici di Wilde e Huysmans, nei sogni incantati di una generazione colta, sensibile al richiamo dei sensi, unica terra promessa, unica divinità alla quale sacrificare, nella rinuncia di ogni altra idealità, nel pessimismo totale di un'umanità non più riscattata, fiorisce l'ispirazione musicale per un amore carnale che ad antichissimi miti idealmente si ricollega.

La sensualità è per questi artisti il senso stesso della vita, l'unica coerenza; nel piacere e nella ricerca del piacere lo stile della loro vita.

Dopo l'ultimo fragoroso Wagner, dove nel "Tristano e Isotta" in una specie di ininterrotto, tempestoso orgasmo, celebra l'eros tragico e ineluttabile, ecco allora le delicatissime, trasparenti risonanze di Debussy, i suoi echi di antichissime nostalgie trascolorate d'una sensualità cangiante nel suo "Après midi d'un faune", o le morbide estenuazioni del "Martirio di S. Sebastiano" (concepito a due mani con d'Annunzio, principe incontestato di furori e languori erotici). E poi ancora, l'esotica e carnale "Salomè" di Richard Strauss con l'altra sua sorella, la pallida e luttuosa "Elektra".

La donna è vista come sacerdotessa crudele e raffinata di questi rituali magico-erotici, in un clima di eccessi e di perversioni che oggi può forse farci sorridere, ma che indubbiamente favorì la sublimazione dell'Eros trasfigurato in musica.

L'ultimo grande del secolo scorso, Gustav Mahler, testimone estremo d'un morente Romanticismo che celebra il suo straziante crepuscolo, si annuncia anche come il primo grande musicista del nostro secolo. Ma il suo eros è rarefatto, decantato, trascolora in meditazioni e nostalgie nelle quali affoga e scompare. Lamusa imperante di Mahler, persecutoria, ossessiva, eppure dolcissima è "Thanatos", l'ultima amante, è la morte che lo rincorre e lo chiama ovunque.

Nel "lied" "Der Abschied" (L'Addio) egli probabilmente ci consegna il commiato non solo di sé e della sua generazione (morirà poco dopo), ma di un intero secolo di battaglie e di sogni, un commiato struggente che racchiude in sé ogni possibile rimorso, annullarsi e scomparire infine in una specie di lago sonoro, di lontananza irraggiungibile: geniale.

Conclusione, pur se sconsolata, d'ogni possibile passione.

**Luigi M. Bruno**



## ... LE GUERRE DI ELISABETTA



La regina Elisabetta II non piaceva agli animalisti per via della sua britannica passione per la caccia alla volpe, pur caratterizzata più dal suo aspetto formale che da un vero odio per il furbo animale.

E i pacifisti cosa pensavano della regina? Me lo sono chiesto pensando a tutte le guerre britanniche che la longeva sovrana ha vissuto con un atteggiamento in apparenza distaccato.

In realtà Elisabetta la guerra da giovane l'ha pure fatta, prestando servizio nell'Auxiliary Territorial Service (ATS), come si vede nelle foto che la ritraggono col grado di sottotenente alla guida o alla manutenzione di un camion militare.

Come regina, in settant'anni di regno altro che pacifismo: ha visto il declino dell'Impero, la guerra in Malesia, la crisi di Suez, Hong Kong, l'inizio e la fine della Guerra Fredda, le rivolte irlandesi, Aden, la guerra delle Falkland, due guerre del Golfo, l'Afghanistan e ora c'è la guerra in Ucraina, dove comunque il Regno Unito è impegnato nel fornire armi e assistenza militare.

Alcune erano classiche guerre di devoluzione coloniale (come in Malesia o in Kenya), altre facevano parte di una situazione internazionale con tanti grandi attori. Ma andrebbero messe in conto anche tutte le discrete missioni di assistenza militare che hanno visto consiglieri inglesi nei paesi arabi e mediorientali o in Malesia.

Va qui ricordato che l'esercito inglese è l'unico esercito europeo che ha sempre combattuto anche dopo la seconda Guerra Mondiale (a parte la Francia in Algeria o con la Legione Straniera), sviluppando un professionismo di alto livello. Pur non essendo responsabile della politica estera del governo inglese, la famiglia reale è sempre stata coerente nel fornire col proprio prestigio l'appoggio a una politica di equilibrio e di mantenimento del Commonwealth, entità che per noi italiani rimane tuttora fumosa ma non per i sudditi di Sua Maestà.

In più sia la regina che la famiglia reale si sono spesso mostrati in divisa nelle occasioni cerimoniali; ognuno dei membri è titolare di un reggimento che non comanda di fatto ma di cui patrocina tutte le cerimonie.



Ma il principe Andrea nelle Falkland e il principe Henry in Afghanistan la guerra l'hanno fatta sul serio.

Questo dimostra senz'altro un forte sentimento popolare a favore delle proprie forze armate (inutile fare il paragone con l'Italia), ma anche una politica ora aggressiva, ora meno, sulla quale Elisabetta II non ha mai detto parola perché glielo vieta la strana costituzione britannica.

Ma se avesse voluto disapprovare una guerra o il varo di un incrociatore, sicuramente l'avrebbe fatto capire. Ha però fatto molto per garantire con la sua presenza un'azione diplomatica mondiale e una lenta evoluzione sociale e statuale delle realtà di un mondo in sviluppo.

Sentiremo la sua mancanza, in attesa che Carlo III si faccia le ossa già indolenzite.

**Marco Pasquali**



## ... SEGNI DI PIGNOTTI E SAPIENZA

**Storie Contemporanee**  
 Arti visuali Scrittura Società  
 di Anna Cochetti

Inaugurazione:  
 Domenica 2 Ottobre 2022  
 dalle ore 11.30 alle 13.30

**Lamberto Pignotti e Lucia Sapienza**  
 "Segni in corso"  
 Testo di Lamberto Pignotti

Via Oreste Ridozzi 4  
 P I X E N Z E  
 ITALIA

Lamberto Pignotti

STREIFBANDZEITUNG - DRUCK-  
 SACHE ZU ERMASSIGTER GEBÜH-  
 ZEITUNGSDRUCKSACHE  
 IMPRINTE A TAYE REDUIRE

Fino a Sabato 15 Ottobre 2022  
 dal martedì al giovedì: ore 17.30 - 19.30  
 venerdì: ore 11.30 - 13.30  
 su appuntamento: cell. 3357482977

Studio Poerio G/B  
 Ricerca Documentazione  
 via Alessandro Poerio, 16b  
 00152 Roma  
<https://www.facebook.com/Storie-Contemporanee-Arte-visuali-Scrittura-Societa>

Lamberto Pignotti, con i suoi "frammenti di segni" si confrontano con le immagini in movimento Lucia Sapienza.

Opere verbo-visive nate dalla messa in relazione tra i linguaggi dei due artisti, con cui entrano in dialogo o in frizione.

A contrappunto alle opere, il testo "Chi sa da dove, chi sa da quando" di Lamberto Pignotti ne disvela contesto e sottotesto, allorquando scrive: "...dimenticata la stazione di partenza e non risulta una destinazione. Appaiono dunque paesaggi e figure che hanno modo qui di sottrarsi ad ogni ruolo predeterminato dal qui e ora, provocando fantasmagoriche associazione di remoti messaggi spediti per mari e per monti a scrittori e artisti, e spesso tornati indietro da indirizzi e destinatari irraggiungibili. Il quadro del finestrino ricorre per evocare un viaggio attraverso messaggi ormai smarriti, ma che premono per ritornare, che sbucano perché stavano dentro, che diventano altro, che poi si rivelano splendidi, e che ora rientrano nella più accesa immaginazione perché in tutti quei mari e quei monti non debbano mai più smarrirsi."

Al tempo stesso, la dichiarazione di poetica di Lucia Sapienza rimanda a "una sensazione interiore in cui lo spazio ed il tempo esterni si sono totalmente modificati fino a quasi azzerarsi e sovrapporsi, sconfinando in una estensione, utopica ed ucronica, di un non luogo sottratto al solito scorrere del tempo, dimensione altra in cui alla fine si dilata la personale palpitazione seniente posta in vibrante risonanza e comunione con tanti altri transitori protagonisti di vita...trasportati su interminabili rotaie d'acciaio ...da cui, comunque, spuntano ed emergono graffi e graffiti...Ebbene, proprio questi graffi, incisi da unghie creative con viscerale violenza ed insopprimibile energia, apparentemente solo per sfregio, sono invece riflesso di sensibilità e sintomo di una vita spirituale ancora attiva, proprio perché rappresentano imploranti tentativi di ristabilire o creare ex novo una via di comunicazione tra l'individuo e la collettività...espressi con intenzioni a volte contraddittorie, ma sempre prodotti quali simboli del profondo in un processo di coinvolgimento psicologico allegoricamente ambientato in un Train de vie, appunto un treno per vivere."



**Lamberto Pignotti e Lucia Sapienza**  
**"Segni in corso"**

Dal 2 al 15 ottobre 2022

Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
via Alessandro Poerio 16/b  
Roma

Vernissage di  
Domenica 2 ottobre 2022 | 18:00-20:00

è stato rinviato per forza maggiore a Sabato 8 Ottobre

Sabato 8 Ottobre "Segni in corso" partecipa alla 8 Giornata del Contemporaneo AMACI.

Sabato 15 Ottobre, dalle ore 17.30 alle 19.30, verrà presentato nell'ambito del finissage, il Libro d'artista, realizzato in tiratura limitata, numerata e firmata.

Informazioni:  
cell. 3288698229

Orari di apertura:  
da martedì al venerdì  
dalle 17.30 alle 19.30

su appuntamento: cell. 3357482977  
3288698229

A cura di Anna Cochetti

Testo di Lamberto Pignotti

Ingressi a norme anti-Covid



## ... GIUSEPPE ADDIO



Non parlo mai di altre persone, ma stavolta lo faccio perché questa sarà l'unica memoria di Giuseppe Terriaca, classe 1964 e morto pochi giorni fa in un "hospice", vale a dire una casa di lungodegenza per malati terminali.

L'ho conosciuto attraverso un rapporto di lavoro: per un trasloco mi serviva un furgone con facchino e il suo nome mi era stato fatto da un amico, che lo conosceva di vista al bar.

Questo furgone era in riparazione, ma alla fine è saltato fuori che non esisteva proprio e che pur di avere lavoro l'aveva sparata. Comunque mi serviva un operaio per il trasloco e il lavoro gliel'ho dato lo stesso, almeno fino al giorno in cui non mi serviva più. Una settimana dopo mi ha chiesto se potevo dargli qualcosa perché non trovava lavoro.

Per adularmi mi chiamava "capitano", lui che aveva fatto la naja nei Leoni di Liguria (157° reggimento di fanteria, ndr.). Un altro al posto mio l'avrebbe liquidato senza pensarci due volte, io invece sono stato buono, cioè fesso. Una cosa però l'ho imparata: chi ti chiede soldi una volta te li chiede anche dopo. D'altro canto la sua storia era complicata: operaio edile o tutt'altro, era un senza fissa dimora, né era riuscito a subentrare al padre nella casa popolare o a ottenere ancora il reddito di cittadinanza. In più ha cominciato a sentirsi male al fegato, forse cirrosi epatica.

Aveva due sorelle da qualche parte nel Lazio con cui non si parlava e persino una nipote nell'ospedale dove in meno di due anni è stato ricoverato undici volte per un tumore (più il covid).



Alla fine non ce l'ha fatta: le metastasi sono arrivate all'aorta, ma fino a quel giorno, in attesa dell'invalidità riconosciuta dall'INPS, quando non era in ospedale i soldi per campare glieli davamo io e mia moglie tramite postepay. Non so quanto ho speso per lui, ma l'ho fatto per carità cristiana.

Se devo immaginare un personaggio come lui, penso alla comparsa di Cinecittà che nel film di Pasolini "La ricotta" muore strozzato appunto dalla ricotta che mangia con la fame arretrata del povero.

Giuseppe non aveva amici, io e mia moglie eravamo gli unici che gli telefonavano ogni giorno e lui si arrabbiava o si preoccupava quando non ci sentiva. Magari la frase di chiusura era sempre la stessa "Marco, di' 'n po', ma che me potresti mannà quarche euro?" (in genere da 20 in su, ma anche 100-150) .

Una volta che non mi funzionava il cellulare ce lo siamo visti nell'androne di casa, già pelato per la chemioterapia.

Voleva vivere vicino al mare o al lago perché gli piaceva pescare. Gli avevo promesso di comprargli una canna da pesca buona e non dal cinese, ma non si è mai mosso da Roma.

Parlava sempre male dell'ospedale e dei servizi sociali del Comune, ma in realtà è stato curato, nutrito e assistito fino alla fine senza spendere una lira. L'ultima volta che l'ho visto – due giorni prima che si addormentasse per sempre – gli ho portato le sigarette e gli arancini che amava. Sicuro, non gli avrebbe fatto bene né una sigaretta né quella roba, ma per quanto gli restava da vivere almeno non si è fatto mancare niente. Ora riposa in pace.

**Marco Pasquali**



## ... L'ESPRESSIVITÀ DELLE MANI



L'iniziativa espositiva, nell'ambito del RAW – Roma Art Week 2022, prosegue l'impegno del Magis a coniugare l'Arte con la Solidarietà.

Nel 2019 il Magis, con gli Artisti Oltre i Confini, aveva proposto "La Parete non è un Muro dei Diritti e dei Doveri", con 62 opere di altrettanti artisti per riflettere sulle limitazioni della comunicazione e della conoscenza tra persone

Un'Arte Solidale per sensibilizzare sulle attività di cooperazione e sviluppo per aiutare le comunità locali più svantaggiate nel mondo a diventare attori di cambiamento sociale.

Nell'impegno Solidale ora sono le MANI ad essere simbolo e protagoniste della vita, con l'operare, ma anche una dilatazione della vista con il senso del tatto.

In questo ambito gli Artisti Oltre i Confini hanno coinvolto alcuni artisti per proporre la loro visione delle MANI come strumento di pace, ma anche di violenza.

Alcune opere sono state realizzate per l'occasione, altre erano state già esposte in occasione dell'iniziativa "Visioni dell'Umanità" (2007), dedicata alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

L'Arte Solidale come gesto di impegno Sociale e tramite per la conoscenza della vita reale e la presenza quotidiana dell'Altro disagiato, che vive affianco a noi e nei Paesi del cosiddetto Sud del Mondo, in cerca di sviluppo.

espositiva, nell'ambito del , prosegue l'impegno del Magis a coniugare l'Arte con la Solidarietà.

Nel 2019 il Magis, con gli aveva proposto "La Parete non è un Muro dei Diritti e dei Doveri", con 62 opere di altrettanti artisti per riflettere sulle limitazioni della comunicazione e della conoscenza tra persone

Un'Arte Solidale per sensibilizzare sulle attività di cooperazione e sviluppo per aiutare le comunità locali più svantaggiate nel mondo a diventare attori di cambiamento sociale.

Nell'impegno Solidale ora sono le MANI ad essere simbolo e protagoniste della vita, con l'operare, ma anche una dilatazione della vista con il senso del tatto.



In questo ambito che gli Artisti Oltre i Confini hanno coinvolto alcuni artisti per proporre la loro visione delle MANI come strumento di pace, ma anche di violenza.

Alcune opere sono state realizzate per l'occasione, altre erano state già esposte in occasione dell'iniziativa "" (2007), dedicata alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

L'Arte Solidale come gesto di impegno Sociale e tramite per la conoscenza della vita reale e di quella presenza quotidiana dell'Altro disagio, che vive affianco a noi e nei Paesi del cosiddetto Sud del Mondo, in cerca di sviluppo.

---

### **MANI: che danno – che prendono**

Dall'11 ottobre all'11 novembre 2022

Fondazione MAGIS  
via degli Astalli, 16  
Roma

Vernissage  
Lunedì 24 ottobre 2022 alle 17.00

Orario:  
da lunedì a venerdì  
dalle 15.00 alle 18.00  
la mattina su appuntamento  
Tel. + 39 06 69 700 327

La capacità espressiva delle mani nelle opere di:

Pippo Altomare, Emma Assisi, Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Sabine Binni Schwarz, Luigi M. Bruno, Paolo Cazzella, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Valerio Giaccone, Gregorio Gumina, Gianleonardo Latini, Alessandra Parisi Elena Pinzuti, Antonio Tiso

Alcuni artisti aderiscono al Collettivo Artisti Oltre i Confini

25 ottobre 2022 alle ore 16.00  
Visita guidata alle stanze di sant'Ignazio

Le stanze di sant'Ignazio si trovano all'ultimo piano della residenza costruita da sant'Ignazio e da Codacio tra il 1543 e il 1544. Quella casa, mal costruita, resistette fino al 1598, quando una disastrosa inondazione danneggiò le sue fondamenta.

25 ottobre 2022 alle ore 17.00

MANI – Incontro con Elisabetta Bertulli

Elisabetta Bertulli illustrerà la capacità espressiva delle mani nelle opere di:

Pippo Altomare, Emma Assisi, Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Sabine Binni Schwarz, Luigi M. Bruno, Paolo Cazzella, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Valerio Giaccone, Gregorio Gumina, Gianleonardo Latini, Alessandra Parisi Elena Pinzuti, Antonio Tiso

28 ottobre 2022 alle ore 17.00

Con le nostre mani

Lettura performance su testi con tema LE MANI della compagnia teatrale Il Gatto Blu

A cura di Francesca Gatto

con Paolo Cazzella, Angelo Chianura, Massimo De Martini, Lucia Donno, Barbara Fabian, Marina Metelli, Anna Mostocotto, Laura Ruggeri

A cura di Gianleonardo Latini



## ... CLAUDIA BELLOCCHI: QUANDO LA FANTASIA VOLA



Il progetto espositivo prende ispirazione a fine 2020 dagli spettacoli di circo-teatro della compagnia Finzi Pasca a cui sono seguite le letture dei libri *Le cirque au risque de l'art* di Emmanuel Wallon e *La poetica della rêverie* di Gaston Bachelard.

Da qui Claudia Bellocchi è partita con l'idea dei disegni e una performance teatrale che confluiscono nella personale "Cosmologia del Ciuchino Volante".

Un'esposizione di disegni a biro su papel misionero di piccolo (cm 20x29) e medio (cm 50x70) formato hanno come oggetto il Ciuchino Volante ed il Circo.

Il Ciuchino Volante ci porterà a sognare ad occhi aperti abbandonando pregiudizi e cinismi, pesantezza ed ombre che a volte ci assalgono nel quotidiano per portarci nel Circo Volante, il suo mondo, un vero e proprio cosmo.

Il Circo Volante come sostiene il sociologo Emmanuel Wallon è anche l'arte della trasgressione. Fin dalle sue origini, l'affermazione del Circo è avvenuta grazie alla trasgressione delle norme: quelle delle discipline accademiche, delle quali ha sconvolto i codici, degli spazi di rappresentazione, riorganizzati intorno alla pista, dei pubblici e degli operatori, rimescolandone le categorie di giudizio.

Ha così ottenuto una sorta di legittimità affermando la propria energia, senza perdere l'eterogeneità. È una disciplina plurale, con una tensione verso l'alterità che gli regala un ruolo unico in un mondo che ha perso certezze.

Destruire, accettare alterità, sognare, rischiare e spingersi oltre per ricostruire il proprio sé, l'immagine che si ha del mondo e di un possibile futuro.

Il Circo è espressione di energia e di vita dove l'intenso studio si mescola alla sperimentazione (di cui il ciuchino è simbolo) per creare nuovi numeri.

La leggerezza nascosta negli spettacoli ha alla base ferrea disciplina ed esercizio ed il continuo coraggio degli artisti circensi di rischiare (pensiamo agli acrobati).



La magia dello spettacolo regala agli spettatori la possibilità di riprendere un respiro più ampio e di volare oltre l'arcobaleno "dove i cieli sono blu" e "dove i problemi si sciolgono come gocce di limone" (Somewhere over the Rainbow di Judy Garland).

I disegni e la performance si rifanno ad un *divertissement* che vuole suscitare nello spettatore, come direbbe Bachelard, una vera e propria *reverie*.

---

Claudia Bellocchi  
Cosmologia del Ciuchino Volante  
Dal 21 ottobre al 5 novembre 2022

Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
via Alessandro Poerio 16/b  
Roma

Vernissage  
Venerdì 21 ottobre 2022 | 18:00-20:00

Sabato 29 ottobre , ore 16.00  
– nell'ambito degli Eventi RAW –  
si svolgerà la performance di arte di strada  
"Benvenuti al Circo Volante"  
su testo e direzione di Claudia Bellocchi, con la partecipazione di  
Clea Scala (attrice),  
Caramella (Drag Queen),  
Lorenzo Mezzini (performer),  
accompagnati da Enzo Asseri (fisarmonica).

Finissage  
Sabato 5 Novembre 2022  
dalle ore 18.00 alle 20.00

Orari:  
dal martedì al giovedì: ore 17.30-19.30  
Venerdì: ore 11.30-13.30

Annunci

Segnala questo annuncio [Privacy](#)

su appuntamento: cell. 3288698229

Informazioni:  
cell. 3288698229

A cura di Anna Cochetti

Ingressi a norme anti-Covid



## ... LE ARISTOCRATICHE PRATICHE

Prima di Lolita le bambine si comportavano meglio?

Questo piccolo manuale, scritto all'inizio del secolo da un raffinato scrittore francese, fa supporre che le ninfette la sapessero molto lunga. I consigli ricalcano (in parodia) i centinaia di manuali per le varie educatrici governanti, scuole di monache e altro.

Alcuni consigli ("Se scoprite che siete figlia dell'amante e non del marito di mamma, non chiamate quella persona 'papà' davanti a venticinque persone") potrebbero ben figurare nei manuali di cui sopra.

Infatti la parodia non distrugge mai lo spirito originale della legge: lo rende più chiaro.

La perfida bambina cui tale manuale s'indirizza non è infatti uscita dal riformatorio: dal testo si desume che la ninfetta ha un autista, un'istitutrice inglese, una cameriera, più domestici.

E' insomma una viziata ragazzina dell'alta borghesia.

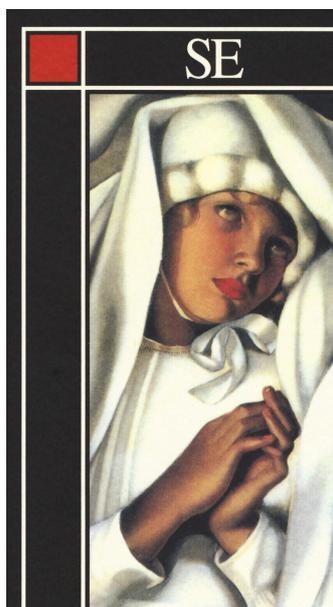
E qui due osservazioni. E' quasi facile trasgredire un codice se questo è ferreo, anche se usi e costumi privati possono essere ben lontani da quelli praticati in pubblico. La trasgressione richiede comunque un codice da trasgredire, e questo è il motivo perché l'erotismo d'epoca è più piccante.

Altra osservazione: l'erotismo, come ben altri diritti civili, riguardava solo una ristretta parte della società, e lo dimostra proprio questo galateo.

La lettrice precoce e procace, al patì dei suoi genitori, certe trasgressioni se le può permettere senza che l'equilibrio sociale o morale venga appena scalfito. Possiamo immaginare anzi la sua vita futura: moglie e madre borghese, ben realizzata in famiglia, ma degna di Girotondo di Schnitzler o di qualche pochade francese.

Il tradimento è fedeltà alla Legge, ma a quella della Natura.

**Marco Pasquali**



### **Piccolo galateo erotico per fanciulle**

Pierre Louÿs

Traduttore: Paolo Bianchi

Editore: ES, 1992, pp. 102

Prezzo: 12,00 €

EAN: 9788898401376



## ... FOOD & DRINK AL GAZOMETRO



Lungo via del Porto Fluviale, tra l'archeologia industriale e un rinnovato fermento dei locali serali, si aggiunge un tassello alla movida romana in cima a quello che un tempo era un lavatoio lanario. Da qui prende il nome Lana, il nuovo cocktail bar sul rooftop di GUS, acronimo di Gasometer Urban Suites, di proprietà della Famiglia Sonnino che, cinque generazioni fa, costruì l'intero edificio. Alessio incarna l'ultima generazione e, in qualità di Direttore, guida la struttura ricettiva; qui, dagli anni '20 fino ai '90, hanno lavorato e dormito le operaie della fabbrica di lana (circa 100 donne), che sono ricordate negli scatti dell'archivio fotografico esposti nella reception.

Il locale ha un affaccio completo sul Gazometro, il più grande d'Europa, che oggi rappresenta una vera e propria struttura archeologica dai toni industriali e metropolitani; gli intrecci metallici irrompono all'orizzonte, regalando dei tramonti suggestivi e originali. Dopo una curata ristrutturazione, che non ha snaturato l'anima del luogo, l'Aparthotel è stato aperto nel 2018 tra elementi di ferro e legno in stile industrial-chic, ripresi anche nell'ultima ala inaugurata, quella della terrazza da 250 mq2. Se la bellezza degli interni fu notata dal regista Ferzan Özpetek per ambientare alcune scene d'interni del film "Le Fate Ignoranti", la vista dalla sommità dell'edificio non ha nulla da invidiare all'inquadratura di una grande pellicola: da una parte il panorama urban, con le rotaie della ferrovia, per poi voltare lo sguardo ed immergersi nella vista su Monte dei Cocchi, il Colle Aventino, il quartiere di Testaccio e la zona di Monteverde, per un pubblico che vuole ritrovare quella charming Rome ammirata agli inizi del 2000 sul grande schermo.

Appena varcata la soglia d'ingresso della terrazza si trova il cuore pulsante di Lana, spazio en plein air (sovrastato da pergolende richiudibili) in cui l'attenzione viene subito catturata dall'imponente bancone lungo sei metri e dalla bottigliera in ferro, custode di una ricercata e ampia scelta di spiriti pregiati. Si parte tutti i giorni (attualmente, nel periodo estivo, domenica esclusa) alle ore 18 con l'Aperitivo, in cui ogni drink esce di default con una selezione di salumi, formaggi e assaggi vari.

A coordinare la miscelazione il giovane Bar manager Nicolò Certelli che, oltre ai grandi classici, ha introdotto una cocktail list molto estiva, dal sapore quasi vacanziero.

È questo il caso del Cashmere Daiquiri a base di rum al cocco, fake lime ed una spuma alla mandorla che ricorda la sofficità della stoffa, ma anche del Tosato che usa amaro Formidabile, succo di pompelmo e birra, mentre per un sorso più raffinato c'è il Vigogna G&T, un twist sul gin tonic, dai sentori agrumati, che diventa ancora più effervescente grazie al perlage dello Champagne. In linea con le proposte shakerate a bassa, e in questo caso inesistente, gradazione alcolica è presente anche la voce dei Mocktail (Ginger-Rosato-Purple



Palomito), freschi e dissetanti. A sostanziare la proposta ci pensa la cucina con alcuni piatti di stagione, e dal sapore italiano: Bocconcini di pollo alla cacciatora e l'insalata di farro con zucchine e salmone; l'ingrediente di punta del menu è però la melanzana, presente nei Ravioli con pachino, stratificata nella Parmigiana o, come ingrediente assoluto, nelle Polpette vegetariane servite su letto di hummus.

Un locale dall'impronta estiva con cocktail bevereci e freschi, da accompagnare a una proposta della cucina che spazia tra verdure, piatti di mare e di terra, tutti all'insegna di una leggerezza ricca di gusto.

---

Rooftop  
Via del Porto Fluviale, 35  
Roma  
Tel. 06/91518303



## ... ALESSANDRA CELLETTI E LA LUNA



**Esce il 7 Ottobre su tutte le piattaforme digitali di streaming il nuovo brano di Alessandra Celletti per quartetto d'archi dedicato alla luna.**

Minimalismo ed echi impressionisti nella nuova composizione di Alessandra Celletti dedicata alla luna. Scritta per quartetto d'archi "Crescent Moon" è stata eseguita per la prima volta a Londra dall' Emanon Quartet nell'ambito del festival di musica contemporanea "Planet Tree Music Festival" e dal 7 Ottobre sarà disponibile su bandcamp e su tutti i canali digitali di streaming.

*"La prima falce di luna crescente, così esile e sottile, ci incanta nel buio e richiede tutta la nostra attenzione per non svanire nella volta celeste. E' il tempo della rinascita e come ogni nuova vita richiede uno sguardo attento per poter crescere luminosa. Ecco, mi piace immaginare che la luna cresce proprio grazie al nostro sguardo amorevole".*

*Così Alessandra Celletti parla della sua composizione dedicata alla luna. E tuttavia per Crescent Moon la musicista ha immaginato non una forma, ma un suono limpido e chiaro che potesse catturare l'ascoltare in un andamento circolare e "ipnotico".*

Il brano è dedicato al compositore e matematico armonico Lawrence Ball.

Pianista di fama internazionale, Alessandra Celletti ha all'attivo una carriera concertistica in Italia, Europa, Africa, India e Stati Uniti, oltre 20 produzioni discografiche prodotte da etichette inglesi e americane e milioni di ascolti su Spotify. Diplomata al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma parte da una formazione classica ma l'attitudine a sperimentare fa sì che le sue esperienze si moltiplicano con deviazioni interessanti anche nel campo del rock, dell'avanguardia e dell'elettronica. Tantissime le collaborazioni con artisti italiani (da Gianni Maroccolo a Claudio Rocchi, ai Marlene Kuntz, a Franco Battiato) e internazionali (tra cui Hans Joachim Roedelius, pioniere dell'elettronica tedesca con Brian Eno e i Cluster).